



Il punto

Ci sono cose di cui non vorremmo mai parlare, ci sono cose che non vorremmo mai sentire, ci sono foto che non vorremmo mai vedere. E' una debolezza comprensibile quella che spinge gli esseri umani a voler tener lontano il dolore, a pensare che ciò che non li tocca direttamente non esiste. A volte funziona. A volte riusciamo ad ingannarci aiutandoci con scuse più o meno banali.

in rilievo

- Congedo parentale ad ore: istruzioni dall'Inps pag. 2;
- Videosorveglianza— pag. 2;
- Nuovo ISEE pag. 3;
- Violenza domestica pag. 4;
- Violenza assistita pag. 5

Ma poi arriva qualcosa: una foto che colpisce come un cazzotto nello stomaco, preso all'improvviso, che ci risveglia dal torpore e dall'indifferenza. Aylan è morto, e senza saperlo è diventato il simbolo di una ingiustizia di proporzioni enormi. Molte polemiche si sono fatte sulla opportunità di divulgare o no una foto così forte (peraltro scattata

da una donna): ad un estremo, chi continua a non voler essere turbato, all'altro estremo chi ritiene ci sia bisogno di un risveglio delle coscienze a tutti i costi, perché il tempo è ormai scaduto.

Personalmente ho cercato di evitare di vedere la foto, ma mi è comparsa all'improvviso sui social, non ho fatto più in tempo ad evitarla. Sono stata catapultata indietro, a quando, durante un viaggio organizzato, era prevista una tappa ad Auschwitz, ed io mi sentivo infastidita all'idea di dover essere costretta a guardare qualcosa che nei miei ragionamenti ritenevo dovesse essere totalmente distrutta, perché poteva generare idee simili "per emulazione".

Ma dopo aver visitato quell'orrore, agghiacciante e senza speranza, che ha spento persino i nostri commenti, calandoci in una cappa di silenzioso sgomento, mi sono convinta che invece quella meta avrebbe dovuto diventare obbligata nella formazione di ogni giovane adulto, perché guardare con i

propri occhi fa molta differenza.

Si sta consumando un esodo di proporzioni bibliche, il Mediterraneo è diventata forse la più grande fossa comune di tutti i tempi. C'è necessità di una azione comune tra tutti i soggetti che possano trovare il modo di interrompere queste guerre, questo massacro, questa incitazione a scappare via.

Donna News UIL RUA nasce per dare una voce alle tante domande che le donne e gli uomini della nostra categoria si pongono. Nasce come una "piazza" in cui poter condividere, scambiare, imparare, nasce come confronto prevalentemente sul mondo del lavoro e le sue criticità.

Ma in piazza si può anche piangere per condividere un dolore insopportabile, che le donne in particolare possono sentire sulla propria pelle come un marchio a fuoco, essendo capaci di diventare madri e perciò leggere con ferocia straziante il valore di un corpicino inerme e solo. Aylan è l'immagine concreta di un pezzo di mondo che tra la speranza di una vita e la morte sicura rischia la speranza, ma ritrova la morte. E' ciò che vorremmo non guardare mai, non sapere mai, È un grido d'aiuto rimasto inascoltato. E' il simbolo di un futuro che può non esistere più per nessuno.

Ma dopo aver pianto, e dopo esserci distrutte di dolore, **dobbiamo fare la nostra parte** dovunque sia possibile, come madri, come donne, come sindacato affinché il mondo dica: basta alle armi, no alla guerra, no allo sfruttamento, ma soprattutto **giù le mani dai bambini**. Bambini abusati, venduti, ridotti in schiavitù, considerati donatori d'organo, vittime del profitto e senza diritti. Bambini, prime vittime assieme alle loro madri di tutte le guerre. Dobbiamo pretendere un'altra strada, un altro futuro, un'altra speranza per tutti gli Aylan che ancora giocano con la loro pallina rossa. (Sonia Ostrica)



NOVITA' NORMATIVE E INIZIATIVE SINDACALI

Congedo parentale ad ore: istruzioni dell'INPS



Con la circolare numero 152 del 18 agosto l'INPS ha fornito delle istruzioni operative per fruire del congedo parentale in modalità oraria, dopo che

tale istituto è stato regolamentato dal Decreto legislativo n. 80 del 15 giugno 2015 in attuazione dell'art. 1, commi 8 e 9 della legge delega n. 183 del 2014 cosiddetto Jobs Act.

Il DLgs attuativo della delega contenuta nel Jobs Act introduce un **criterio generale** di fruizione del **congedo parentale ad ore** secondo cui in assenza di una contrattazione collettiva, anche di livello aziendale, che disciplini compiutamente il congedo parentale su base oraria, i genitori lavoratori dipendenti possono fruire del congedo parentale ad ore in **misura pari alla metà dell'orario medio giornaliero del periodo di paga quadrisettimanale o mensile** immediatamente precedente a quello nel corso del quale ha inizio il congedo parentale. In questa ipotesi la riforma prevede l'**incumulabilità del congedo parentale ad ore** con altri permessi o riposi disciplinati dal T.U.

Si nota come la riforma in esame ha **attualmente natura sperimentale** ed è quindi in vigore per i periodi di congedo parentale fruiti dal 25 giugno 2015 al 31 dicembre 2015, salva l'adozione di ulteriori decreti legislativi.

Con esempi anche molto chiari e pratici la **Circolare n. 152 del 2015** l'INPS esamina i **Criteri di fruizione, computo ed indennizzo del congedo parentale su base oraria, la Contribuzione figurativa e le Modalità operative per la Presentazione della domanda di congedo parentale ad ore.**

Come si presenta la domanda di congedo parentale ad ore in via telematica?

L'applicazione per la presentazione all'Istituto delle domande di congedo parentale su base oraria è stata inserita all'interno del gruppo di servizi denominati "Domande di maternità on line". L'acquisizione delle domande è possibile tramite i seguenti tre canali:

- **WEB:** il servizio è disponibile tra i servizi OnLine dedicati al Cittadino presenti sul sito dell'INPS (www.inps.it); in particolare, una volta effettuato l'accesso tramite PIN, il cittadino dovrà selezionare le voci "Invio Domande di prestazioni a Sostegno del reddito", "Maternità", "Acquisizione domanda";
- **CONTACT CENTER INTEGRATO:** contattando il numero verde 803164, gratuito da rete fissa, o il numero 06164164 da telefono cellulare. In questo caso, il servizio è a pagamento in base al piano tariffario applicato dai diversi gestori telefonici;
- **PATRONATI:** attraverso i servizi telematici offerti dagli stessi.

Stavolta NON ce lo chiede l'Europa!

Secondo una **raccomandazione CM/Rec(2015)5 del Consiglio dell'Europa Unita** il datore di lavoro **non può spiare le comunicazioni private** dei dipendenti, **non può utilizzare mezzi tecnologici per controllare a distanza** i lavoratori, non può neppure controllarne le comunicazioni private, le mail e la navigazione in rete. La **videosorveglianza** è possibile solo per evitare il rischio di furti, ma resta comunque vietata in zone dove i dipendenti non lavorano, come spogliatoi, aree ricreative, o mense. Così dice l'Europa. In Italia invece.... i decreti attuativi del Job Act in vista di prossima approvazio-

ne introducono proprio i controlli a distanza sui dipendenti! E, se è pur vero che la Raccomandazione non vincola il nostro legislatore, è pur vero che potrà esser tenuta in debita considerazione nelle aule dei Tribunali.

Questa riforma insomma è tutta italiana, per una volta non ce la chiede l'Europa!





NUOVO ISEE: sembriamo tutti più ricchi... ma il Governo perde i ricorsi



L'ISEE, in vigore dal 1998, è l'indicatore economico che serve per regolare l'accesso alle prestazioni sociali e socio-sanitarie, erogate (in moneta o servizi) dai diversi livelli di governo; consente di applicare tariffe differenziate in relazione al reddito, fissando le soglie minime di accesso alle agevolazioni.

La situazione economica è individuata tenendo conto del reddito, del patrimonio e, attraverso una scala di equivalenza, della composizione del nucleo familiare.

Con l'entrata in vigore dal 2 gennaio 2015 del Regolamento 159 del 2013 l'indicatore è diventato "veritiero", in quanto redditi e patrimoni non sono più autocertificati, bensì rilevati direttamente presso l'anagrafe tributaria e gli archivi Inps. Questo strumento sembra aver fatto emergere i "furbetti", che grazie a redditi non denunciati avevano ottenuto prestazioni sociali (assegni di maternità, bonus bebè, ticket sanitari ridotti...) o accessi ad agevolazioni su asili, università, mense e trasporti. E' quindi un successo della lotta all'evasione, un fenomeno che tutti condannano?

In realtà l'intento di rendere più trasparente la situazione reddituale rischia paradossalmente di penalizzare i più deboli, oltre a creare pesanti difficoltà proprio a chi si trova in stato di maggior bisogno: oltre al sindacato, che guarda al concetto di "welfare" in maniera più ampia, anche associazioni di studenti e disabili sono fortemente critici. Nel nuovo computo entrano infatti tutti i redditi percepiti dai "componenti del nucleo familiare" del richiedente, ma proprio **tutti** i redditi e di **tutti** i componenti (anche quelli di genitori separati o non conviventi o con nuovo nucleo, gli alimenti; in alcuni casi anche dei figli non conviventi), compresi quelli soggetti a imposta sostitutiva o a ritenuta a titolo di imposta, o quelli esenti da Irpef.

Le borse di studio degli studenti acquistano lo status di reddito: perciò lo studente con borsa di studio nel 2014, dovrà inserire il "reddito da borsa" nel calcolo dell'ISEE per l'iscrizione nel 2015: a parità di condizioni, concorrerà ad una nuova assegnazione con reddito maggiorato.

Altro punto critico del nuovo ISEE è quello che riguarda le famiglie in cui è presente una persona con **disabilità**. Qui le regole del gioco sono cambiate notevolmente: per la prima volta sono stati conteggiati come reddito gli aiuti economici presenti nel nucleo familiare (trattamenti assistenziali, indennità di accompagnamento, pensioni di invalidità) che lo Stato riconosce.

Il nuovo ISEE rende "formalmente più ricchi": ma sono a rischio le agevolazioni, collegate ad un sistema di welfare sempre meno garantito.

Ricorsi già prodotti hanno portato il Governo a chiedere la sospensiva delle sentenze avverse, contro il mantenimento del vecchio ISEE deciso dal giudice: in attesa del Consiglio di Stato vige il nuovo ISEE, "ferma restando la disponibilità (del Governo) a cercare (con le associazioni) aggiustamenti che non snaturino il principio".

Infine, a limitare fortemente il diritto alle agevolazioni contribuisce la necessità di **certificazioni in originale**. Con questo nuovo sistema è molto più disagiata reperire e fornire tutta la documentazione occorrente: l'interessato è costretto a fare la spola tra vari istituti che rilasciano le certificazioni in originale, spesso in presenza di scadenze ravvicinate, e dovendosi rapportare con **servizi** che non interagendo tra loro non facilitano la vita ai cittadini, ed inoltre operano con un personale sovraccarico ed impossibilitato ad operare in tempi brevi.

Troppo spesso gli anziani, davanti a tali difficoltà, rinunciano già oggi a chiedere un beneficio perché troppo difficile da certificare. La finalità del "welfare" è ridurre le disuguaglianze sociali, ma il nuovo ISEE sembra essere nato troppo miope.

Antonella Di Martino

Per approfondimenti:

<http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2011:201>

<http://www.pmi.it/tag/isee>

http://www.nonprofitonline.it/default.asp?id=489&id_n=4315

[http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/06/11/nuovo-isee-governo-](http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/06/11/nuovo-isee-governo-esulta-ma-italiani-si-ritrovano-piu-ricchi-e-senza-)

[esulta-ma-italiani-si-ritrovano-piu-ricchi-e-senza-](http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/06/11/nuovo-isee-governo-esulta-ma-italiani-si-ritrovano-piu-ricchi-e-senza-)

[agevolazioni/1766031/](http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/06/11/nuovo-isee-governo-esulta-ma-italiani-si-ritrovano-piu-ricchi-e-senza-)

[http://milano.repubblica.it/cronaca/2015/06/26/news/universita-](http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/06/11/nuovo-isee-governo-esulta-ma-italiani-si-ritrovano-piu-ricchi-e-senza-)

[milano_borse_di_studio-117709549/](http://milano.repubblica.it/cronaca/2015/06/26/news/universita-milano_borse_di_studio-117709549/)



Violenza domestica: un problema sempre sottovalutato

Parlare delle donne alle donne è estremamente difficile.

In questo primo anno di vita di DonnaNews, abbiamo affrontato temi come il precariato, la differenza di retribuzione, il difficile sviluppo professionale, le difficoltà di conciliazione della vita privata con quella lavorativa.

In un mondo che continuamente sbandiera il principio di parità di genere, è una triste conferma scoprire che riflettere al femminile vuol dire ancora seguire una strada faticosamente in salita dove ogni punto di arrivo segna solo un ulteriore punto di partenza per una conquista successiva. L'approdo ad una specifica normativa, il delitto di **femminicidio**, ne è la drammatica prova.

Le cose non "cambiano verso" nella vita privata: continuamente siamo costrette a leggere di violenze e abusi che purtroppo trovano proprio in ambito familiare il luogo in cui la donna e i minori rischiano di pagare il prezzo più alto. Parlare di violenza domestica è come scoperchiare il vaso di Pandora. Mentre immaginiamo che ciò possa riguardare solo nazioni o territori degradati, culturalmente arretrati ed economicamente in difficoltà, in realtà non è così.

La violenza domestica è un fenomeno molto diffuso in tutti i paesi: si manifesta con diversificate forme di abuso (psicologico, fisico, sessuale, economico) e si manifesta attraverso varie forme di comportamenti coercitivi, esercitati al fine di controllare emotivamente una persona, parte del nucleo familiare e che viene ritenuta "proprietà privata". Le vittime sono prevalentemente donne e bambini, ma sempre più spesso anche anziani.

Gli aggressori appartengono a tutte le classi e a tutti i ceti economici, senza distinzione di età, razza, etnia. Le conseguenze psichiche di chi subisce violenza possono essere devastanti: problemi psicologici (sindromi depressive), problemi somatici (tachicardia, sintomi di ansia, tensione, attacchi di panico) ed anche sensi di colpa e vergogna, bassa autostima, disturbi post-traumatici da stress e molto altro. Le condizioni sono tanto più gravi quanto più la violenza si protrae nel tempo, o quanto più stretto sia il legame tra l'aggressore e la vittima.

Le statistiche sono un bollettino di guerra: **oltre il 90% delle vittime non denuncia il fatto per paura o vergogna**, nell'errata speranza che ogni volta sia l'ultima. Inoltre chi denuncia non sempre riesce a

mettersi al riparo dall'aggressore, complice una legge che non consente di abbandonare il tetto coniugale prima della separazione senza conseguenze ad es. in materia di affido dei figli.

Per difendersi da situazioni di abuso domestico è necessario imparare a riconoscere i comportamenti tipici. **Chi commette ripetutamente azioni violente fra le mura domestiche di solito intende "vendicarsi di un torto" o sfogarsi, e deve porre la vittima in stato di "sudditanza".** Esercitare comando e controllo su un membro della famiglia lo fa sentire potente, appagato e "giusto": per raggiungere questo obiettivo deve eliminare ogni ostacolo, sentirsi forti e sicuri di sé da "strumento" diventa "obiettivo".

La vittima nel tempo impara a "sopportare" eventi orribili, spingendosi alla chiusura e ad una riduzione drastica della sua personale autostima, fino ad avere un atteggiamento coercitivo e critico verso sé stessa, abituandosi a sentirsi costantemente insoddisfatta delle proprie qualità. **Uscire da questo problema è possibile. Prima di tutto la vittima deve rendersi conto che quello che sta accadendo fra le mura domestiche è un reato.**

Attraverso i racconti di chi ha vissuto questo dramma è emerso che chi abusa:

- controlla movimenti, progetti, attività della vittima, puntando all'isolamento sociale;
- distrugge cose e oggetti ai quali la vittima tiene particolarmente per offenderla e intimorirla;
- per generare paura prenderà di mira tutti, animali compresi, usando i figli come arma di ricatto;
- umilia pubblicamente la vittima;
- usa minacce verbali e violenze fisiche senza soluzione di continuità, mantenendo alto lo stato di tensione per mostrarsi il più forte;
- porrà la vittima in soggezione, per minarne l'autonomia. Se la vittima lavorando gode di autonomia economica, per ostacolarne la serenità può arrivare a disturbarne il sonno;
- di fronte all'evidenza di violenze fisiche o psicologiche inflitte, l'abusante tenderà a negare ogni violenza minimizzando i fatti.

In caso di violenza domestica è **importante rompere l'isolamento: trovare il coraggio di parlarne, rivolgendosi a centri antiviolenza o alle Forze dell'Ordine, e cercare supporto psicologico.**



La violenza assistita: un'altra faccia degli abusi

La violenza assistita intrafamiliare è una forma di violenza domestica che consiste nell'obbligare un minore ad assistere (da qui il termine "assistita") a scene di aggressività o violenza verbale, fisica, sessuale tra persone che costituiscono per lui un punto di riferimento o su persone a lui legate affettivamente, che siano adulte o minori.

La violenza assistita, in quanto maltrattamento psicologico, ha conseguenze a livello emotivo, cognitivo, fisico e relazionale.

Lo sguardo di un figlio non è mai indifferente a quello che succede tra i genitori dentro casa.

Eppure, la violenza perpetrata in presenza di minorenni non costituisce reato a sè. Al massimo è un'aggravante, come stabilisce la nuova legge sul femminicidio in vigore dall'anno scorso. Il tribunale dei minori di solito dispone il sostegno psicologico dei figli solo se sono essi stessi a subire violenze fisiche. Questo significa che la gravità del danno subito in quanto spettatori di aggressioni fisiche o anche solo di molestie psicologiche, non è riconosciuta. Eppure un genitore che sia violento davanti ai figli provoca danni alla loro crescita psichica ed emotiva. I bambini costretti ad assistere inermi a questo "modello" familiare riportano danni enormi: pieni

di rabbia, hanno disturbi psicosomatici, che vanno dal mal di pancia al mal di testa, all'asma, ai disturbi del sonno, fino a reazioni ansiose di varia sintomatologia, riconducibili a condizione di stress posttraumatico. Spesso diventano a loro volta aggressivi specie con i coetanei, non si fidano degli adulti, sono indotti al senso di colpa, vivono con la paura addosso.

Il rischio più grave è che riproducano lo stesso modello familiare, passando — nell'immediato come nel prossimo futuro — da vittime di molestie a molestatore abituali.

E' fondamentale **chiedere aiuto e sostegno**. In rete è possibile trovare molti centri e sportelli che lavorano per supportare psicologicamente e materialmente i minori in difficoltà.

Qui di seguito alcuni link per approfondire:

www.sportelloantiviolenza.org

http://www.pangeaonlus.org/r/Pangea/Documenti/Pdf/manuale-biside/Esperienza-e-linee-guida_fermare-effetto-domino-violenza-domestica-sui-minori.pdf



La legge a tutela dalle forme di violenza

La violenza fisica e psicologica può essere legata a forme di reato descritte da molti articoli del **Codice Penale**, tra cui:

art. 570 - Violazione degli obblighi di assistenza familiare

art. 571 - Abuso dei mezzi di correzione o di disciplina

art. 572 - Maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli

art. 575 - Omicidio

art. 580 - Istigazione o aiuto al suicidio

art. 581 - Percosse

art. 582 - Lesione personale

art. 583 bis Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili

art. 594 - Ingiuria

art. 595 - Diffamazione

art. 605 - Sequestro di persona

art. 609 bis - Violenza sessuale

art. 609 octies - Violenza sessuale di gruppo

art. 610 - Violenza privata

art. 612 - Minaccia

art. 612 bis - Atti persecutori (stalking)

art. 616 - Violazione, sottrazione e soppressione di corrispondenza

art. 617 - Cognizione, interruzione o impedimento illeciti di comunicazioni o conversazioni telegrafiche o telefoniche

art. 617 bis - Installazione di apparecchiature atte ad intercettare od impedire comunicazioni o conversazioni telegrafiche o telefoniche

art. 660 - Molestia o disturbo alle persone.

PARI OPPORTUNITÀ
POLITICHE DI GENERE

BUONE PRATICHE E NON



Parte lo stage per la formazione di Consiglieri di Fiducia per gli Enti pubblici che hanno sottoscritto il protocollo di intesa con l'Inail, in collaborazione con l'Università di Verona e di Pisa, facoltà di Giurisprudenza. L'obiettivo, nell'ambito del progetto sperimentale *Exchange* è quello di formare adeguatamente il personale individuato che potrà, dunque, al termine del percorso formativo, svolgere le funzioni di Consigliere di Fiducia presso una delle Amministrazioni aderenti, garantendo in tal modo i principi di terzietà e indipendenza di giudizio del Consigliere che verrà nominato.



L'Università degli studi di Milano, come potrete approfondire qui http://www.unimi.it/cataloghi/divisione_stipendi/Protocollo_di_Intesa_People_Care_firmato.pdf, ha sottoscritto un protocollo d'intesa per l'attivazione di politiche attive di *People Care* a sostegno dei dipendenti, con particolare riguardo alle fasce economicamente più deboli. Tra i servizi che l'Università intende erogare, a cui se ne aggiungeranno probabilmente altri nei prossimi mesi, figurano: *l'attivazione di una polizza per una copertura sanitaria flessibile; la contribuzione per le spese di trasporto; contribuzione per l'attività motoria e il benessere psicofisico dei dipendenti; contribuzioni per la frequentazione di campi estivi e asili nido, nonché per il sostegno del diritto allo studio dei figli di dipendenti dalle scuole materne all'università e, solo per quanto concerne gli studi universitari, anche dei dipendenti.* Il quantum erogato dipenderà dalla fascia reddituale del richiedente, come specificato nel protocollo d'intesa. Complimenti alle sigle sindacali che hanno sostenuto e lavorato per l'iniziativa e grazie a Nadia Liistro per aver lavorato con l'Amministrazione e averci fornito l'informazione.



In relazione ai congedi parentali ad ore, il Conservatorio di Palermo consente la fruizione "fino alla metà" dell'orario calcolato su base mensile. Riteniamo che ciò dimostri la possibilità di applicare norme nel senso di miglior favore per i lavoratori, ove ciò non configuri un aggravio di spesa, come infatti avviene nel caso citato.



*Vuoi segnalare un evento o proporre un argomento per DonnaNews UIL RUA?
Vuoi segnalarci una buona o cattiva prassi verificatasi nella tua amministrazione?
Inviaci una e-mail all'indirizzo donnanews@uilrui.it*

Comitato di Redazione: Sonia Ostrica, Maria Giovanna Dovetto, Alessandra Attanasio, Giulia Barbiero

Clicca e segui la UIL RUA anche su...

